

“La pianta delle pantofole”: e il finale lo scrivi tu

Pubblicato: Giovedì 25 Ottobre 2007

✖ «Quando sono grande voglio farmi crescere **la barba bianca lunga lunga** e voglio fare il burattinaio per i bambini, **inventare storie e metterle in scena per loro**»: è questa una delle ultime dichiarazioni di **Gianni Rodari**, il famoso autore per bambini, rilasciata nel 1979, l'anno prima della sua morte. Inventare storie è il concetto base de “**La pianta delle pantofole**”, il racconto oggetto del **concorso “Immaginando Rodari”** presentato oggi pomeriggio, **25 ottobre, alla scuola Silvio Pellico**, un perfetto esempio del “binomio fantastico”.

Il **binomio fantastico** sta alla base delle tecniche descritte nella “**Grammatica della fantasia**”, «il libro che dovrebbe essere la bibbia per la scuola elementare» come la definisce **Giorgio Diamanti**, uno dei massimi esperti di Rodari. Il binomio della fantasia è un “**duello di parole**”, due realtà abbastanza lontane tra loro per far sì che **l'immaginazione sia sfidata a collegarle per inventare una storia**. Per Rodari il binomio fantastico era un modo per sfatare il mito della contrapposizione tra realtà e fantasia: «**La fantasia serve per esplorare la realtà**, per esempio per esplorare il linguaggio, per esplorare tutte le sue possibilità, per vedere cosa viene fuori quando si fanno scontrare le parole». E capire la realtà usando l'immaginazione è la sfida che viene lanciata a tutti i bambini delle scuole primarie della provincia: partendo proprio dal racconto “**La pianta delle pantofole**”, dalla storia del **contadino Pietro che, andando nel suo frutteto, trova al posto delle mele “delle macchie di diversi colori: blu, gialle, rosa e viola**”. Capire da dove sono spuntate le pantofole, e perché, tra tante piante e tanti frutteti, hanno scelto proprio quello di Pietro spetta ai piccoli scrittori in erba che devono mandare le loro opere all'indirizzo **progetti@varesenews.it** entro **il 25 gennaio 2008**. Un progetto che si basa sulla nuova tecnologia, in collaborazione con VareseNews il cui direttore, **Marco Giovannelli**, si dice «onorato di potersi occupare di un grande personaggio che è stato, nella sua lunga carriera, **anche giornalista**. Pubblicare gli elaborati on line è un vantaggio sia in termini di spazio sia in termini di diffusione, superando i limiti della carta stampata».

L'immaginazione, per Rodari, **deve avere il suo posto all'interno dell'educazione generale del bambino**: la sua fantasia e la sua creatività non devono essere limitate all'inventare storie, ma si deve cercare di stimolarla anche nelle altre materie. Matematica, storia e geografia non devono essere delle lezioni impostate, ma **devono diventare dei percorsi creati insieme ai bambini**: l'insegnante deve ricoprire il ruolo di “animatore” in classe. Le favole, la fantasia e il saper raccontare sono il filo conduttore di tutte le opere dell'autore. Rodari ha imparato ad ascoltare **i racconti fin da bambino**, da quando nel paesino la sera ci si ritrovava intorno ai grandi per ascoltare storie di paura, o da quando ha ricevuto il primo libro in regalo, il “**Libro Cuore**”, che leggeva mangiando pane e cioccolato, o dall'amore per Julius Verne e per la sua “poesia unita alla fantasia”. Da lì, forse, la voglia di dedicare la vita ai bambini, **scrivendo storie che fanno riflettere ma che stimolano anche i più piccoli**: storie fatte per essere raccontate, un'abitudine che si è persa nel corso degli anni. «Un peccato – commenta Rodari in un'intervista rilasciata anni fa -; ma è un peccato **soprattutto per i genitori** che si perdono a possibilità di dialogare attraverso le favole, di entrare nella realtà passando, per una volta, dal tetto e non dalla porta».

Gianni Rodari vive ancora nella memoria di chi l'ha conosciuto, come in quella di **Ambrogio Vaghi**, suo compagno di scuola all'istituto magistrale Manzoni, che definisce il concorso come «Un evento che fa vivere Rodari nella scuola nel modo in cui lui avrebbe voluto: **all'insegna della fantasia**, portando i bambini nel suo mondo fantastico e “obbligandoli” ad usare la fantasia».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it